

Dopo 25 anni di attività la progressiva metamorfosi fino al Festival di Spoleto '99

Dilettanti sì, ma già famosi

Il Coro polifonico «Castelbarco» miete successi

ROVERETO. E' reduce da una rassegna di concerti corali di musica sacra (alla quale era stato invitato) che è già di per sé una firma: quella organizzata da Johannes Streicher, all'interno del Festival di Spoleto '99. Di chi stiamo parlando? Del coro polifonico «Castelbarco» di Avio.

Già questo la dice lunga sui livelli qualitativi raggiunti da una compagine corale di dilettanti: 30 coristi, che nella vita s'occupano di tutt'altro, ma che nella polifonia vocale, sacra e profana, hanno trovato una splendida forma espressiva. Preziosa realtà sbocciata in un piccolo paese, che in 25 anni di impegno e di ricerca ha saputo perfezionare un percorso artistico davvero ammirevole. Nato dalle ceneri di vari cori parrocchiali, con l'intento di sostenere i momenti liturgici della comunità, s'è in verità trasformato in una importante realtà della nostra regione, sia per quanto riguarda la musica a cappella, sia per il repertorio profano, sino ai contemporanei. Deus ex machina della progressiva metamorfosi, il maestro che dirige il Coro dal 1985, Luigi Azzolini, docente al Conservatorio di Riva, che

sulla gestione artistica della propria creatura ha le idee chiare: «Noi abbiamo un po' capovolto quanto, in genere, succede: preferiamo essere chiamati alle collaborazioni da altri, da gruppi strumentali, piuttosto che allestire programmi nostri. Questo ci ha permesso esecuzioni in prima assoluta e, del resto, questa è la parte che più ci interessa, quella, anche, che ci dà maggiore "visibilità"». Una scelta che s'è rivelata vincente, ma che non sarebbe di certo sufficiente se. Accanto alla strategia, ci deve essere sempre anche il valore. Fatto sta che in pochi anni il «Castelbarco» ha dato il via a tutta una serie di collaborazioni-produzioni che, oggi, lo vedono promosso a compagine professionale. Ne sono prova gli «scambi vivaci» con i compositori che gli affidano le proprie opere. E molte sono



A lato,
Luigi Azzolini,
il direttore
del coro
polifonico
«Castelbarco»
di Avio,
rinomato
in tutt'Italia

state le esecuzioni in prima assoluta, di autori come Ottone Tonetti, Denev Zwetan, Roger Davidson (porta l'etichetta americana il Cd registrato l'anno scorso con la "Messa Universalis" di quest'ultimo) Francesco Valdambri, Riccardo Giavina, Nicola Straffellini, Angelo Mazza...

Ma le sorprese riservate dal coro dello scudetto (il suo

emblema, di sapore medievale, con la torre del castello che troneggia) non sono finite: se l'anno scorso il «Castelbarco» ha partecipato con successo alla produzione de "La Traviata", di Verdi, nell'ambito della stagione lirica del Centro S. Chiara di Trento, a settembre sarà all'Accademia Filarmonica di Verona per il "Don Giovanni" di Mozart, diretto da Rovaris, mentre a novembre aprirà, con la Haydn, l'anno accademico universitario (a Trento e a Bolzano) con una prima assoluta di Nicola Straffellini (Premio Bucci, '98). Ma la vera avventura la vivrà in ottobre,

quando, con l'Orchestra Haydn e, udite, udite, la regia di Maurizio Nichetti, rivisiterà un classico della comicità in lirica: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. C'è di che tremare, per un coro così blasonato? «Perché? - è la risposta immediata - la musica va sempre "riletta", questo non significa "snaturarla"». Tant'è, gli impegni sono tanti: «Un autunno caldo, ma non si preoccupi, non siamo Mandrake: ci divideremo. Per "il Barbiere", ad esempio, servirà solo la sezione maschile».

Il segreto del successo? «Impegnarsi con serietà - dice il presidente, Riccardo Valenti-



ni - studiare, approfondire e, per i neofiti, superare lo scoglio iniziale della paura». Inutile dirlo, problemi d'avvicendamento, questo coro dal repertorio classico, ma aperto a tutte le grandi produzioni della regione, non ne ha: se cinque coristi appartengono alla vecchia guardia e almeno una decina possono vantare più di 20 anni di "militanza", molti sono stati coloro che si sono avvicinati proprio perché consapevoli delle produzioni realizzate da questa gestione un po' speciale, che, a piccoli passi, ha compiuto un lungo percorso.

Anna Maria Eccli